

LA POLITICA

l'Unità 5

Giovedì 27 novembre 1997

Dalla Sicilia il segretario del Pds rilancia la polemica contro i rapporti equivoci di Fi e An con il Carroccio

D'Alema: «La destra contro la Lega? Ma se al nord le offre i suoi voti»

Ad Alessandria il Polo invita ad eleggere il sindaco «padano» e a Vibo Valentia Berlusconi grida «Mai con Bossi!», come se non esistesse la tv... «Non sono un'alternativa di governo, né in Italia né a Palermo». Oggi il leader della Quercia sarà in Piemonte.

DALL'INVIATO

PALERMO. Fermare il flirt polista con la Lega: è l'imperativo politico del momento, per Massimo D'Alema. E quale base migliore della Sicilia, per lanciare l'altolà a Berlusconi e i suoi? Domenica prossima l'isola deciderà - per dirla col segretario pidessino - se intende agganciare l'Italia «nell'avvicinamento all'Europa» o se preferisce sfilarsi a «un ridotto della destra sconfitta, erede sotto mutate insegne dell'antico sistema di potere». D'Alema dunque ieri sera è stato a Palermo e poi a Catania per dare sostegno a Orlando, Bianco e ai candidati della Quercia, ma anche per «mettere in guardia» il Polo: «Se pensano di tornare alle politiche del '94, con An che nel Mezzogiorno agita il peggiore sudismo mentre al Nord Forza Italia fa l'occhiolino al separatismo leghista, sappiano che ciò costituirebbe molto più d'un segno di spregiudicatezza tattica». Detto più duramente: «Costituirebbe la rinuncia a essere forza nazionale, a essere una vera alternativa di governo».

A Palermo, sul palco d'un cinema, Leoluca Orlando e il leader pidessino si scambiano abbracci e stima. Prima del comizio, hanno visitato il teatro lirico riaperto dopo i decenni dell'abbandono (spericolato gioco di parole del sindaco: «Ho portato Massimo al Massimo»). Finiscono in archivio

le beghe d'un anno fa, quando Orlando dedicò a D'Alema un parallelo con Craxi che non suonava esattamente come un complimento. Leoluca arriva come una star a manifestazione già iniziata - quasi giura: «Ci sono state e ci saranno ragioni di contrasto, però io avrò sempre come alleato, non solo essenziale ma naturale, il Pds». D'Alema ricambia: «L'Ulivo ha vinto perché - da Prodi a Bassolino a Orlando - è stato una squadra. Ciascuno ha fatto la sua parte, importante per tutto il paese, non solo per la città». Ricorda i tempi dell'alleanza Progressista: «Ho conservato quell'accordo con le firme di tutti i contraenti. Andò male, ma sono tutte persone che hanno fatto fortuna...».

Le elezioni siciliane hanno un valore in sé, dice l'alleato romano: non saranno semplicemente «i tempi supplementari di quelle già avvenute, le quali peraltro, in molti casi, non hanno richiesto nemmeno il secondo tempo». Il bivio siciliano, aggiunge D'Alema, rimanda a un'altra fase: quando nella regione «le avanguardie politiche e sociali erano isolate» ma da Palermo arrivò «il segno della riscossa».

Dalla Sicilia a un parallelo tra l'Ulivo e il Polo. Entrambi sono figli «del bipolarismo italiano, che taglia trasversalmente ceti, tradizioni e culture, rappresentanze», dice D'Alema. Ed è ovvio,

Domenica oltre 6 milioni alle urne

Segni aperti domenica prossima per oltre sei milioni di elettori: sono in programma, infatti, i ballottaggi delle amministrative di domenica 16 novembre e il primo turno delle comunali in Sicilia. Si voterà per l'elezione di 4 presidenti di provincia (Genova, Como, Varese e Vicenza). Tra i comuni che voteranno per il ballottaggio ci sono 5 capoluoghi di provincia: Genova, Alessandria, Varese, Caserta e Vibo Valentia. Tra i comuni siciliani ci sono Palermo, Catania, Caltanissetta ed Agrigento. Lo spoglio per i ballottaggi inizierà domenica stessa alle ore 22. In Sicilia, invece, il conteggio dei voti inizierà il giorno dopo, alle ore 8.

per lui, che nel nuovo sistema italiano stiano insieme personaggi e ispirazioni assai diversi. «Questo bipolarismo mette vicino Di Pietro e il Pds. Siamo diversi, ma non c'era bisogno dei professori per scoprirlo»: così il leader della Quercia chiosa polemicamente certi editoriali. «Potrei affermare lo stesso su Buttiglione e Taradash, e concludere: che confusione», aggiunge. In realtà, sostiene, questa convivenza delle diversità è proprio un sintomo dell'«europeizzazione». «Che cosa scriverebbero nei loro saggi certi professori, davanti all'esperienza del Labour inglese in cui convivono trotskisti e marxisti ortodossi? Che anche lì c'è un partito pigliatutto, un regime?». Insomma: «Quante analisi sbagliate, ridondanti e inutili!» è la lapidaria sintesi dalemaiana.

La vera differenza tra i poli, è la tesi del leader pidessino, sta nell'atteggiamento politico: la «squadra» ulivista era formata da persone «di diverse origini politiche e professionali», che hanno «discusso tra loro anche con asprezza», ma che si sono alla fine «uniti nelle scelte fondamentali». Il centrosinistra, in sostanza, è una coalizione vera, cresciuta attorno a un «programma comune» - l'Europa, il risanamento, le riforme - che ha fatto da humus a «una nuova classe dirigente». E all'Ulivo - insiste D'Alema - va dato un autentico grup-

po dirigente che includa i leader dei partiti, i rappresentanti dei gruppi parlamentari, gli amministratori di città e regioni. (Intanto, il Pds punterà ad «espandere i suoi confini, unificando le famiglie diverse della sinistra», dopo aver affrontato «un rinnovamento difficile, sofferto»).

Dall'altra parte c'è la destra. Che è rimasta «un assemblaggio di forze». Che è portatrice di «una cultura della distruzione». Che «non riesce ad essere alternativa di governo». D'Alema cita tanti esempi: Tatarella che a Bari s'è fatto nominare assessore alla Cultura («l'avrei visto meglio all'Annona») pur di non perdere «il controllo sulla città». Finì che «non ha fatto un rinnovamento vero come il nostro e si è autonomato Chirac italiano, ma con lo Chirac vero non c'è mai stato nemmeno a colazione». Soprattutto, l'ultima «preoccupazione»: la tentazione leghista, appunto. L'essere disposti a tutto, «quanto meno Forza Italia», anche transigere sul secessionismo. D'Alema chiude dando fondo al «dispiacere», ma anche all'ironia: «Berlusconi non può ad Alessandria invitare a votare per la Lega e a Vibo gridare: "mai con la Lega". Non ci sono più i corrieri a cavallo, le cose si sanno, c'è la tv. Mi pare stupefacente che proprio lui non se ne sia accorto...».

Vittorio Ragone

Alessandria Ivaldi: voti contro la secessione

ALESSANDRIA. Della sua professione di medico ha trasferito in politica lo scrupolo o il seme del dubbio di non aver lasciato nulla di intonato. Il che, forse, si è rivelato l'additivo in più per il «orpasso» ai danni del sindaco uscente di Alessandria, la leghista Francesca Calvo, nel primo turno di votazioni. Così il dottor Mario Ivaldi, 49 anni, l'ulivista che corre per la fascia tricolore, vive il conto alla rovescia di qui al ballottaggio di domenica prossima: mercati, rioni popolari e non, dibattiti con le associazioni di categoria. Mentre dietro le quinte i veri sconfitti della kermesse amministrativa, Fi e An, aghi della bilancia, sono ancora incerti su come sfuggire all'anonimato cui li condannerebbe l'affermazione del Carroccio. Paradosso della conseguenza: è nel sud del Piemonte che il luogotenente più viscerale del Senatùr, hanno creato le loro roccaforti, spazzando via soprattutto la fragile organizzazione degli azzurri di Berlusconi.

Dottor Ivaldi, i sondaggi indicano un testa e testa tra lei e la signora Calvo. Cosa potrà spostare il voto da una parte all'altra?

«A livello generale, considerato che la signora Calvo si dichiara una "federalista estrema", il discorso sulla secessione. A patto che gli elettori alessandrini riconoscano l'importanza del voto amministrativo come deterrente alla politica del Carroccio».

Ad Alessandria, un elettore su 4 non si è recato ai seggi. Una percentuale destinata a crescere?

«Se Forza Italia e An non daranno indicazioni di voto, è inevitabile. E questo non farà che aumentare l'incertezza del risultato».

Che cosa rimprovera al sindaco uscente?

«La signora Calvo si è limitata ad un maquillage, ad una ricostruzione di superficie, funzionale ad una politica di scambio, non agli interessi generali della città. Il tutto, con i soldi dello Stato italiano che lei giudica «orribile»».

Perché ad Alessandria non riesce a decollare un nuovo modello di sviluppo?

«I motivi si possono ricondurre alla politica suicida che ha attraversato dagli anni Ottanta a Tangentopoli, un po' tutti i vecchi partiti contro i quali si è rivolta la protesta dei cittadini quando hanno scelto nel '93 la Calvo. Ma quella protesta oggi rischia di far precipitare nell'isolamento la città».

Michele Ruggiero

Caserta Ulivo unito sul nome di Venditto

CASERTA. L'Ulivo si ricompatta attorno al nome di Giuseppe Venditto ed al ballottaggio lo schieramento di centrosinistra si presenta più unito che mai. Luigi Falco, pediatra, il candidato della destra, deve fare i conti, invece, con l'emorragia di consensi del primo turno, quando ha dovuto registrare un gap del 10% rispetto allo schieramento che lo sosteneva.

La chiave del secondo turno per l'elezione del sindaco a Caserta è tutta in questi dati. A cercare di dare una mano al candidato della destra sono scesi in campo Mastella, Casini e Fini anche perché dopo la batosta elettorale dell'altra domenica il Polo sente queste elezioni come l'ultima frontiera. Giuseppe Venditto, ex Presidente del Consiglio regionale, ha dalla sua una grande esperienza amministrativa e politica, un programma pieno di fatti e di proposte, uno staff che può garantirgli una amministrazione efficiente. Forse proprio perché i numeri dell'avversario sono tanti, Falco ha abbassato il livello del dibattito riproponendo slogan che ormai hanno fatto il loro tempo.

Sulle idee e sui programmi della destra si sperava potesse venir fuori qualcosa da un faccia a faccia moderato da Paolo Mieli. Invece Falco non ha saputo far di meglio che prendersela coi cattolici, con Bassolino, coi comunisti. I problemi di Caserta sono quelli di tutte le città meridionali: disoccupazione, mancato sviluppo, traffico caotico, commercio in asfissia. Opere pubbliche bloccate, parcheggi inesistenti, collegamenti con gli altri centri della provincia precari, le altre questioni che il nuovo primo cittadino si troverà ad affrontare.

Il Ccd, che ha ottenuto il 21% nel primo turno, è il partito che si sta dando più da fare per cercare di salvare Falco da una sconfitta. Un innesco del candidato sindaco dopo l'exploit di 14 giorni fa, potrebbe costituire un ridimensionamento per la formazione di Mastella. Ma anche gli altri partiti del Polo devono fare i conti con una realtà in rapida trasformazione: gli imprenditori casertani hanno inviato una serie di domande ai due candidati. Venditto ha risposto, Falco non lo ha fatto ancora, sorprendendo non poco un elettorato tradizionalmente vicino alla destra, ma che cerca anche politici in grado di avviare processi economici di sviluppo.

Vito Faenza

Il caso **Domenica si decide sul nuovo sindaco**

Ballottaggi, il «Cito di Genova» stringe alleanza con il Polo

Forza Italia, An, Ccd e Cdu, sconfitti al primo turno, invitano a votare per l'ex leghista Castellaneta. Sanguineti ed altri intellettuali firmano un appello pro-Pericu.

DALLA REDAZIONE

GENOVA. Deboli strette di mano e tenui abbracci come da cugini che si guardano in cagnesco: Sergio Castellaneta, il tribuno della lista civica «Genova Nuova» al ballottaggio contro Giuseppe Pericu per la poltrona di sindaco e Gian Nicola Amoretti, sfidante del Polo contro la pidessina Marta Vincenzi in Provincia, firmano un patto di alleanza, non di appuntamento per il voto di domenica. Forza Italia, An, Ccd e Cdu sorridono a denti stretti e prendono al volo l'occasione del male minore - e cioè l'appoggio a Castellaneta - dopo la sonora sconfitta al primo turno del loro candidato, il professor Claudio Eva.

È davvero uno strano scenario quello dei moderati genovesi: il partito di Berlusconi e i suoi alleati si trovano a sostenere un uomo anti-partiti per eccellenza e la Lega Nord, invece, non ha speso una sola parola a favore a Castellaneta che pure era stato consigliere comunale dal 1990 al '93 e parlamentare dal 1992 al '96 sotto le insegne del Carroccio. Ad accentuare le contraddizioni e la confusione ci

pensa Forza Italia che, mentre dice sì a Castellaneta, si rivolge alla magistratura per chiedere un controllo delle schede uscite dal primo turno. L'iniziativa è stata presa in pompa magna da Alfredo Biondi e Alberto Gagliardi, leader forzisti in Liguria, con l'obiettivo di ribaltare l'esito elettorale che ha visto l'esponente della lista civica prevalere su quello del Polo per una manciata di voti, 991 per la precisione. Dunque sovranità limitata per il «Cito genovese». La spiegazione sta nel contorto passato di Castellaneta che, prima di essere un collaboratore di Bossi e di abbandonarlo al suo destino separatista, era stato iscritto al Pli dal quale si dimise in rotta di collisione proprio con Biondi.

La campagna elettorale intanto va avanti stancamente e le promesse del fuoco e fiamme di Castellaneta si sono dimostrate vane. Nei confronti diretti tra candidati il tribuno televisivo ha moderato i suoi attacchi a Pericu anche se ha esortato, con i suoi tradizionali modi spiccioli, a scalzare la sinistra da Palazzo Tursi. L'esponente dell'Ulivo gli ha risposto contrapponendogli un programma serio di ri-

lancio della città. Pericu prosegue con il suo passo, quartiere dopo quartiere, in attesa del rush finale previsto per oggi pomeriggio quando il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni concluderà la campagna elettorale del centro-sinistra e Bruno Vespa presenterà il suo libro «La sfida» modererà un confronto tra i due contendenti. Intanto un appello in favore di Pericu è stato sottoscritto, tra gli altri, da Edoardo Sanguineti, don Antonio Balletto, Enrico Beltrametti, Carla Costa, Nicola Costa, Piero Delo Strogolo, don Andrea Gallo, Giulio Luzzato, Renato Picco, Gianna Schelotto e Leonardo Santi.

Per due candidati in ansia, un terzo protagonista della scena politica genovese ha ammainato la propria bandiera. L'attuale sindaco Adriano Sansa, ha ufficialmente chiuso le sessioni di lavoro del consiglio comunale. «È stata un'esperienza bruciante in tutti i sensi», ha sostenuto Sansa. Non ha dato alcuna indicazione di voto per il ballottaggio di domenica. Tornerà alla magistratura.

Marco Ferrari

«Discutiamo su come il giornale vivrà, non su come morirà»

Filo diretto del Tg3 sul «caso Unità» Caldarola: spiragli per la trattativa

La Fieg: stop alla guerra dei gadget

La guerra dei gadget sta drogando le vendite di «Corriere» e «Repubblica», che per le loro iniziative quest'anno investiranno rispettivamente 96 e 103 miliardi, e soprattutto sta mettendo in difficoltà gli editori minori. Il caso, ora, passa all'esame del presidente della Fieg, Ciancio, che cercherà di mettere d'accordo i contendenti per avviare una sorta di «disarmo» bilaterale e arrivare così a ridurre almeno parzialmente le promozioni.

Spiragli in vista per una ripresa delle trattative a l'Unità. La notizia è stata confermata ieri dal direttore, Giuseppe Caldarola dopo la dichiarazione di disponibilità alla ripresa del confronto fatta martedì da Francesco Riccio, presidente della società editrice, l'Arca.

«Si sta avviando una trattativa tra l'azienda e i rappresentanti dei giornalisti e dei poligrafici», ha detto Caldarola durante la trasmissione «Tg3 Speciale Mattino» dedicata alla crisi dei giornali della sinistra. «Sono fiducioso che la direzione generale - ha aggiunto - si batterà perché questa trattativa porti ottimi risultati. Rischi drammatici per l'Unità non ce ne sono. Stiamo discutendo su come ridurre i costi e su come fare un giornale diverso. Discutiamo su come vivrà l'Unità e non come morirà».

Secondo Caldarola, le difficoltà del quotidiano del Pds rientrano in quelle più generali del

panorama italiano della carta stampata: «C'è una crisi dell'informazione. Ci sono i giornali protetti e quelli non protetti. Protetti dalla pubblicità o da aziende editoriali in grado di spendere centinaia di miliardi per sostenere il giornale tutti i giorni».

Caldarola è del parere, inoltre, che la crisi sia aggravata dalla «guerra» dei gadget: «Se l'amico Paolo Mieli (direttore editoriale della Rcs Rizzoli Quotidiani, ndr) rifacesse la proposta avanzata un po' di mesi fa, di disarmo di tutti i quotidiani e tutti rinunciassero ai gadget, non so quanti dei grandi giornali sopravviverebbero».

Oggi il dibattito sulla crisi dei giornali della sinistra, e sulle proposte per uscirne, proseguirà alle 8 sempre sul Tg3 affrontando la situazione di Liberazione, il quotidiano di Rifondazione Comunista mentre domani sarà la volta del Manifesto.

Cari Vichi e Toni, vi abbracciamo forte e vi siamo vicini per la morte della vostra

MAMMA
Letizia, Alberto, Monica e Franca
Roma, 27 novembre 1997

Marco Ferrarri abbraccia Vichi e Toni De Marchi così duramente colpiti dalla perdita della loro mamma

ELVIRA
Genova, 27 novembre 1997

Marta, Vittoria e tutti gli amici del Cespi partecipano con grande affetto al dolore di Vichi De Marchi per la perdita della mamma

ELVIRA
Roma, 27 novembre 1997

Roberto e Jessica abbracciano Vichi e Toni in questo momento di dolore per la morte della mamma

ELVIRA
Roma, 27 novembre 1997

I compagni del servizio politico sono vicini a Vichi e a Toni De Marchi per la morte della madre

ELVIRA
Roma, 27 novembre 1997

Le redazioni di Firenze e Toscana Mattina sono vicine a Vichi De Marchi per la scomparsa della madre

ELVIRA
Firenze, 27 novembre 1997

I compagni della sezione Pds di Tiburtino III Colli Aniene esprimono profondo cordoglio per la morte del compagno

ROMOLO LOMBARDI
militante del Pci prima e del Pds poi e tra i fondatori della nostra sezione. I funerali si svolgeranno oggi alle 15.00 presso la parrocchia di S. Maria del Soccorso.

ALVARO TOPPAN
i familiari lo ricordano sempre con tanto affetto. Esotiscono per l'Unità.

MAMMA
Milano, 27 novembre 1997

COMUNE DI BUDRIO - PROVINCIA DI BOLOGNA
P.zza Filopanti, 11 - Tel. 051/6928111 fax 8081006
Estratto Avviso Appalto Aggiudicato
Questo Comune avvisa di aver aggiudicato l'appalto di fornitura di uno scuolabus alla Nuova Marecchia & Fiorentino Spa Via Marco Emilio Lepido, 6 40132 Bologna al prezzo di lire 166.424.370 (Iva esclusa). Per ulteriori informazioni si rinvia all'avviso integrale pubblicato all'atto preteorico.
Il Capo Il Settore Ragioneria e Bilancio: **Dot.ssa Angela Marchi**

COMUNE DI PARETE - PROVINCIA DI CASERTA
UFFICIO CONTRATTI - TEL. E FAX 081/5015329
Oggetto: GARA PUBBLICO INCANTO FORNITURA AUTOMEZZI N.U.
Estratto bando di Gara
Questa Amministrazione rende noto che per il giorno 8/1/1998 sono state indette gare di pubblico incanto per l'affidamento della fornitura di n. 2 automezzi N.U. per l'importo a B. A. lire 275.000.000 Iva compresa (chiavi in mano) finanziato con mutuo Cassa DD.PP. n. 1 autospazzatrice per l'importo a B. A. lire 225.000.000 Iva compresa (chiavi in mano) finanziato con mutuo della Cassa DD.PP.
Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del giorno precedente a quello fissato per la gara. Possono partecipare alla gara tutte le imprese iscritte alla Cciaa che hanno per oggetto sociale la vendita di attrezzature per l'igiene urbana. I bandi di gara integrali possono essere richiesti all'ufficio contratti nelle ore d'ufficio.
IL RESPONSABILE UFFICIO CONTRATTI

ICOS
Istituto per la Comunicazione Scientifica
L'Italia nello scenario delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione: tra partecipazione e subalternità
Saluto di **Carlo Sangalli**
Presentazione **Giovanni Brianza**
Introduzione **Andrea Margheri**
Lo scenario multimediale e la piattaforma digitale
Vincenzo Vita
Stefano Balassone
Fedele Confalonieri
Carlo Intorino
Raffaele Minicucci
Elserino Piol
Tommaso Pompei
Umberto Silvestri
Guido Vannucchi
Giuliano Venturi
Coordina
Gianni Locatelli
La questione dell'impiantistica
Umberto Minopoli
Gianni Barbieri
Giuseppe Comorani,
Pierpaolo Davoli
Daniel Kraus
Gianfranco Piacentini
Coordina
Giuseppe Firrao
La questione informatica
Francesco Chirichigno
Vincenzo Gervasio
Giancarlo Mauri
Bruno Pavesi
Mario Bolognani
Coordina
Lorenzo Comotti
Conclusioni
Antonio Ruberti
Milano, 28 novembre 1997 - ore 9.00
Palazzo Affare ai Giureconsulti, Sala del Parlamento
Via Mercanti, 2

Gruppo del Partito del Socialismo Europeo, Parlamento Europeo - Delegazione Pds
con la partecipazione della
Area attività internazionali del Pds
Seminario
Capire l'Islam
L'Europa tra dialogo e confronto
Saluto dell'on. **Luciano Violante**
Presidente della Camera dei Deputati
Partecipano:
Nabil Abd El Fattah, Ziad Abu Amer, Anna Bozzo, Kenneth Brown, Luigi Colajanni, Biagio De Giovanni, Piero Fassino, Joseph Halevi, Roger Heacock, Adnan Houballah, Wendy Kristiansen Levitt, Ghania Mussok, Pasqualina Napoletano, Iyab Qattan, Umberto Ranieri, Adriano Rossi, Talal Salman, Kalil Shikaki, Mohamed Sid-Ahmed, Roberto Speciale, Luciano Vecchi, Sami Zubaida

Roma, 28 - 29 novembre 1997, ore 9.30
Jolly Hotel Leonardo da Vinci
Via dei Gracchi, 324
Per informazioni: Ufficio della Delegazione del Pds nel gruppo Pse al Parlamento Europeo Tel. 06/6711275